

La Sicilia 16 Luglio 2007

## **Girava a Picanello col colpo in canna**

In carcere c'era finito più di una volta, ma per traffico di droga. Il suo anno sfortunato fu il 1998, quando rimase incastrato in due grosse operazioni antidroga. Ma stavolta le circostanze (oltretutto casuali) che hanno portato all'arresto di Giuseppe Isola, di 43 anni, sono assai più misteriose, anche se processualmente meno gravi: è stato pizzicato dagli agenti dell'Updsp della Polizia, durante un mirato controllo del territorio, in possesso di una pistola carica e addirittura col colpo in canna

I poliziotti, in via Villa Glori, nel cuore di Picanello, hanno notato Giuseppe Isola, in compagnia di altri due uomini (le cui iniziali sono G. A. e M. B.) con i quali stava dialogando in atteggiamento circospetto; alla vista della volante, Isola, con un gesto repentino, ha cercato di nascondere l'arma (una pistola calibro 7,65 semiautomatica, con numero di matricola abilmente cancellato) sotto un furgone parcheggiato vicino a lui, ma il gesto non è sfuggito agli agenti che sono subito intervenuti non lasciando all'uomo possibilità di equivoci. Per il pregiudicato è così scattata la denuncia per porto illegale di arma clandestina. Ovviamente nulla si è saputo della provenienza dell'arma, né dalla bocca dell'arrestato né da parte dei suoi conoscenti, i quali, alla fine sono stati denunciati a piede libero per favoreggiamento personale nei confronti di Isola. La domanda che resta irrisolta è perché il pregiudicato andasse in giro con una pistola già pronta per sparare. Temeva che qualcuno lo colpisse e dunque si doveva difendere o, al contrario, voleva colpire qualcuno? Le indagini in tal senso proseguono.

Isola, militante nella cosca dei Ceusi di Picanello (gruppo imparentato con la «famiglia dei santapaoliani»), nel giugno '98 fu arrestato con altri otto complici (capeggiati dal pregiudicato in carrozzina Maurizio Arena) in una vasta operazione in cui furono sequestrati 90 chilogrammi di marijuana e nel mese successivo fu raggiunto in cella da un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare, ancora per traffico di droga, nel contesto dell'operazione «Panni sporchi»; il nome derivava dal fatto che la banda soleva nascondere la «merce» tra i panni sporchi e in casi di emergenza (ciò in occasione di eventuali irruzioni delle forze di polizia) c'era l'ordine di azionare la lavatrice.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***